

Nocera. Alpi, 20 recuperi da medici Asl e Umberto I

NOCERA INFERIORE. Pronte altre 20 azioni di recupero nei confronti di altrettanti medici dell'Asl Salerno e in particolare dell'ospedale "Umberto I". La somma da recuperare per l'Alpi, l'attività libera professionale, svolta in maniera irregolare, ammonterebbe, anche in questo caso, a poco più di 400mila euro. Dopo il lavoro dei funzionari della Asl assieme agli ispettori del lavoro di Salerno nell'ambito delle verifiche sull'Alpi, nei prossimi giorni potrebbe arrivare una stangata come lo è stata per una ventina di anestesisti. Sotto controllo sono sempre le annualità 2012-2013, dove le ispezioni non avrebbero trovato le giustificazioni per l'attività svolta, l'elenco dei turni in reparto, non sarebbero stati timbrati i cartelli di entrata ed uscita (alcuni lo avrebbero fatto ripetutamente). In molti casi l'attività sarebbe stata effettivamente eseguita, ma non autorizzata o pagata senza le relative determinazioni. L'ispezione, in totale, riguarda 330 medici a cui sarebbero state pagate spettanze per circa sette milioni di euro complessivi, in alcuni casi, senza uno straccio di documenti a comprova del lavoro fatto o dell'autorizzazione ad andare oltre il già remunerato orario da contratto. C'è perfino chi avrebbe lavorato più di 24 ore al giorno, sommando l'orario da contratto e l'attività libero professionale. Potrebbe trattarsi di un errore vista la gestione, in alcuni casi, caotica dell'attività libero professionale (vedi dichiarazioni dei commissari inviati dall'Asl) per i medici, ma ci potrebbe essere anche chi ha approfittato. L'indagine interna è parallela a quella di tre procure, quella di Nocera Inferiore, Salerno e Vallo della Lucania, ed ha scoperto tra medici chi avrebbe intascato oltre 104mila euro. In ogni caso tale operazione di recupero non mancherà di provocare la solita, lunghissima scia di polemiche e controversie anche a livello

politico. Le attività di recupero andranno avanti.

Enzo Colabene

Asl Salerno: 330 medici dovranno resituire 7 milioni di euro di Alpi

DA LE CRONACHE OGGI IN EDICOLA

TUTTI I PARTICOLARI DELL'INCHIESTA. UN AMMINISTRATIVO MINACCIATO, IL CALO DEL CONTROLLI

Al centro dei controlli l'attività libero professionale. Le irregolarità negli ospedali Nocera, Pagani, Vallo e Eboli

NOCERA INFERIORE. E' mai possibile che accadono cose simili ancora oggi?- Sono circa 330 i medici in servizio principalmente all'ospedale di Nocera Inferiore e in quello di Pagani, oltre che a Vallo della Lucania e, in misura minore ad Eboli, che avrebbero eseguito Alpi e straordinari senza che fossero stati autorizzati a farlo. In più, sarebbero state evidenziate altre irregolarità, come la mancata timbratura dei cartellini, gli elenchi dei turni dis servizio che non si trovano, nessun giustificativo del perchè effettuare straordinari o Alpi e tanto altro ancor come la mancata autorizzazione di molte determine di liquidazione delle ore di lavoro effettuate oltre quelle contrattuali. E proprio l'Alpi, l'attività libero professionale che i medici prestano oltre l'orario normale da contratto, ad essere finito al centro delle inchieste dei carabinieri dei Nas, dell'ispettorato del lavoro di Salerno e di diverse procure prima e poi, ora, con il lavoro della commissone voluta dal direttore generale

dell'Asl Salerno, Antonio Squillante, e composta da Luigi Lupo, Luigi Grimaldi e Maria Rita Ciliberto, tre direttori amministrativi.

La commissione ha lavorato dopo che per lungo tempo gli ispettori della direzione territoriale del lavoro di Salerno avevano indagato assieme alcuni funzionari dell'ufficio personale. Il pool investigativo, già lo scorso anno, aveva scoperto le irregolarità e le aveva denunciate alle procure di Nocera e Salerno.

Il lavoro della commissione dell'Asl ha concluso la prima tranche relativa agli anestesisti del presidio Nocera-Pagani. Ventuno quelli che dovranno restituire in totale 441mila euro e c'è anche chi per parte sua deve ridare alle casse dell'Ente 104mila euro.

Gli ispettori prima e i commissari dopo hanno trovato che, in soldoni, in molti casi, sulla carta veniva effettuata l'attività libero professionale senza che nessuno l'avesse autorizzata o, quando pagata, non c'erano le autorizzazioni alla liquidazione. I controlli erano insufficienti o assenti. Tutto questo non consente di chiarire se i medici anestesisti abbiano o meno effettivamente svolto le ore di lavoro eccedenti e se fossero state pagate come straordinario o Alpi. Dalla documentazione e dalle dichiarazioni rese ai commissari emerge inoltre che alle ore prestate dal medico venivano sottratte quelle da contratto e quelle in eccedenza venivano liquidate direttamente come Alpi a 60 euro l'ora, di più che per lo straordinario..

Una serie di irregolarità che portano i commissari a dire che i medici devono restituire le somme percepite a fronte di prestazioni lavorative eccedenti, anche se sono state effettivamente rese, ma che comunque, non risultano giustificate.

I 21 anestesisti possono anche opporsi ai risultati della commissione di verifica e rappresentare le loro ragioni.

Alcuni giorni fa, l'accordo tra Asl e gli anestesisti per pagare loro gli arretrati per lo straordinario effettuato.

Chissà se questo provvedimento avrà un peso sulla liquidazione

«Una gestione di caos amministrativo gestionale degli anestesisti»

NOCERA INFERIORE. «La Commissione non può fare a meno di rilevare una -evidente situazione - al tempo di caos amministrativo/gestionale che, probabilmente si era consolidata negli anni e che si sostanzia nella presenza» di diverse criticità. La Commissione interna all'Asl definisce addirittura caotica la gestione dell'Alpi.

Ci sarebbe stata un'abitudine consolidata a disattendere le disposizioni impartite dalla Direzione, scarsi controlli sulle procedure sia di competenza sanitaria che amministrativa, l'inosservanza diffusa del codice di comportamento e dei conseguenti obblighi da medici anestesisti che, fatte le debite eccezioni, sistematicamente hanno ommesso di marcare il cartellino marcatempo.

Per i commissari è possibile che qualcuno non abbia timbrato per dimenticanza ma c'è chi lo ha fatto ripetutamente e quindi pensare a una dimenticanza è difficile. Comunque pure se tutti i medici avessero effettuato le prestazioni pagate ciò non è dimostrabile per la mancanza dei giustificativi della mancata timbratura e per la mancanza di un formale turno a consuntivo di queste attività. Non c'è traccia di contrattazione preventiva sulla attività aggiuntiva da espletare da parte degli anestesisti né dell'autorizzazione preventiva alle prestazioni da parte del direttore sanitario e responsabile del servizio. Non sono stati trovati giustificativi validi per le mancate timbrature ed i cambi di turno. E poi risulterebbero provvedimenti di liquidazione doppiati e di dubbia validità perchè non registrati nelle registri delle determinazioni ed altro

La Cgil chiede maggiori controlli anche per le attività esternalizzate

Purtroppo i controlli diminuiscono. La Cgil confederale, nei giorni scorsi, ha incontrato il direttore dell'ispettorato del lavoro di Salerno, sollecitandolo a riattivare controlli sulla sanità pubblica e quella accreditata. La sindacalista Maria Di Serio (nella foto) ha chiesto in particolare di effettuare controlli nelle attività esternalizzate dall'Asl Salerno dove, sembra, che non vengano rispettate le più elementari di assunzione e trattamento retributivo. In alcuni casi, addirittura, si farebbe ricorso a partite Iva che mascherano veri e propri rapporti di lavoro dipendente, tutto ciò in particolare per infermieri, terapisti della riabilitazione e operatori socio sanitari, i cosiddetti Oss.

La speranza che i controlli dell'ispettorato non crollino anche nei confronti dei medici, la cui facilità a fare gruppo è elevata a protezione della loro categoria.

Va rafforzata la sinergia tra ispettorato del lavoro e forze dell'ordine, avvalendosi anche della collaborazione di personale dell'Asl Salerno (a cui è stata conferita la delega di polizia giudiziaria) a continuare questa attività di controllo, nel momento in cui le misure del Governo nazionale tese a razionalizzare la spesa sanitaria, taglieranno i fondi a disposizione della sanità e gli sprechi o il malaffare diventerebbero ancor più insopportabili per la gestione del servizio, tutto a discapito dei cittadini.

La speranza è che il cambio della guardia all'Asl Salerno non induca a rivedere la politica dei controlli in atto

Ancora al palo le inchieste sulle minacce ad un dipendente e sugli accessi abusivi al sistema informatico

NOCERA INFERIORE. Ancora in alto mare, sembrano, due inchieste, una alla procura di Nocera Inferiore e una alla Dda di Salerno. Al pm Federico Nesso è affidata anche l'indagine sui biglietti minatori indirizzati ad un funzionario dell'Asl che sta lavorando da due anni sull'attività effettivamente svolta e retribuita ai dipendenti amministrativi e medici del

Dea di terzo livello di Nocera-Pagani. Ad uno dei "verificatori", infatti, Francesco Buoninconti, dipendente amministrativo dell'Asl Salerno che ha verificato gli orari di servizio e delle retribuzioni accessorie (straordinarie e Alpi) nei due ospedali di Nocera Inferiore e di Pagani, ed impegnato nell'attivazione del nuovo sistema di rilevazione presenze nei due presidi ospedalieri, sono state rivolte pesanti minacce. L'attività potrebbe aver dato fastidio a qualcuno tant'è che nel pomeriggio del 10 marzo scorso, il "verificatore" trovò sul lunotto posteriore della sua auto parcheggiata all'interno dell'ospedale "Umberto I" un biglietto minatorio dove si nominava anche la sua famiglia e veniva indicato il suo indirizzo di casa. E non sarebbe stato il primo evento del genere: altri biglietti minatori erano stati recapitati allo stesso dipendente, "invitato" ad andare via dall'ospedale.

Un episodio alla luce dei risultati dell'inchiesta su lavoro straordinario e Attività libero professionale intramuraria nei due presidi sanitari dell'Agro diventa ancor più inquietanti. L'altra inchiesta è quella della dda salernitana sugli accessi forzati ed abusivi al sistema informatico dell'Asl di Salerno per attribuirsi lavoro straordinario e Alpi mai effettuato e mai autorizzato, con notevole danno per l'azienda sanitaria.